

INTERLANGUAGE / INTERLINGUA

Wenn man die sprachlichen Äußerungen von Sprachlernern untersucht, kann man sehr schnell erkennen, dass diese, selbst dort, wo sie fehlerhaft sind, einen hohen Grad an Systemhaftigkeit zeigen. Schon im Jahre 1972 benutzte Selinker für diese sprachlichen Entwicklungsphasen des L2-Lerners den Begriff **Interlanguage**. Selinker bezeichnet damit eigentlich zwei verschiedene Dinge, einmal das „fehlerbehaftete“ strukturierte System, das der Lerner in einer bestimmten Phase seiner sprachlichen Entwicklung aufgebaut hat, aber zum anderen auch die Abfolge der aufeinander aufbauenden Systeme, also das Interlanguage-Kontinuum, das den Kern des individuellen Sprachlern-Prozesses darstellt.

Eine Vielzahl der im Anschluss gewonnenen Forschungsergebnisse sind hierbei von erheblicher Relevanz und Brisanz für den Zweit- und Fremdsprachenunterricht: das gilt insbesondere für die Entdeckung, dass LernerInnen beim Erwerb einer Zweitsprache so etwas wie einen angeborenen built-in syllabus (ein eingebautes Curriculum) besitzen und beim Lernen einer Sprache eher einer „natürlichen“ Erwerbsordnung folgen als den Vorgaben der Lehrperson und des schulischen Curriculums. Oder kurz gesagt: Schüler lernen, aber nicht zwingend so und nicht das, was im Unterricht auf dem Lehrplan steht und was die Lehrperson versucht Ihnen beizubringen!

Was bedeuten solche Einsichten für unseren Unterricht und unsere alltägliche Arbeit als SprachlehrerInnen? Diesen und ähnlichen Fragen widmet sich unser diesjähriger Fortbildungstag, für den wir mit **Prof. Gabrielle Pallotti** einen der renommiertesten Experten für den Erwerb des Italienischen (L2) gewinnen konnten. Prof. Pallotti unterrichtet Didattica delle lingue moderne an der Universität von Modena und Reggio Emilia, forscht seit einer Vielzahl von Jahren zum Thema „Interlingua“ und wird uns helfen, die Brücke zwischen Forschung und Unterrichtspraxis zu schlagen

Quando si analizzano gli enunciati prodotti dagli studenti di lingue, si può rapidamente riconoscere la presenza di un alto grado di sistematicità anche laddove sia presente una certa scorrettezza. Già nel 1972 Selinker introdusse il concetto di *INTERLANGUAGE* per definire la fase di evoluzione linguistica del discente di L2. Selinker illustrò due differenti aspetti: da un lato un “imperfetto” sistema strutturato costruito dall’apprendente in una determinata fase del suo personale sviluppo linguistico; dall’altro sistemi linguistici sviluppatansi in sequenza l’uno dall’altro, ovvero in un *continuum di interlingue* che rappresenta il nocciolo del *processo* di apprendimento individuale.

I risultati derivati in seguito alle ricerche acquisizionali in merito all’interlingua sono considerevolmente rilevanti per la didattica delle lingue straniere e seconde: questo vale in particolare per la scoperta che gli apprendenti, nel processo di acquisizione di una seconda lingua, fanno capo ad una sorta di meccanismo interno, di sillabo innato, il quale determina la reale sequenza di acquisizione degli elementi linguistici non sempre corrispondenti agli obiettivi stabiliti dal docente e dai curricula scolastici.

Quali le implicazioni per la nostra pratica didattica in qualità di insegnanti di lingue? A questa e ad altre simili domande è dedicata la giornata di formazione di quest’anno per la quale possiamo avvalerci del prezioso contributo del Professor Gabriele Pallotti, uno dei maggiori esperti nel campo dell’acquisizione dell’italiano L2. Il Professor Pallotti insegna Didattica delle Lingue Moderne presso l’Università di Modena e Reggio Emilia, conduce da anni ricerca sul tema “Interlingua” e ci aiuterà a costruire un ponte tra ricerca e pratica didattica.